

Le barriere che rendono insopportabile la vita agli handicappati

LUCIANO MANCINI • ANTONIO GUIDI **

E' noto a tutti che la parola handicap riferita alla persona, è sinonimo di grandi e spesso insopportabili difficoltà in tutti gli atti, piccoli e grandi della vita quotidiana. Troppo spesso alla persona con handicap è impedito, o è reso assai arduo, l'accesso a servizi, luoghi di interesse sociale, culturale, politico, ricreativo; mezzi di trasporto; vie di comunicazione. Tutti i giorni è come se davanti a questi vi fosse un cartello con su scritto «vietato l'accesso alle persone con handicap». Pensiamo alle scale senza mancorrente, all'assenza di rampe o montacarichi; a porte, ascensori e WC, troppo stretti, a biglietterie, telefoni, banconi, sportelli, bottoniere, gettoniere troppo alti, in una parola alle cosiddette «barriere architettoniche». Nei confronti delle persone con handicap viene perpetrata una delle ingiustizie più macroscopiche: essi sono obbligati a vivere confinati in piccoli spazi, ossessivamente sempre uguali, che spesso si restringono alla propria casa e addirittura alla propria stanza.

Chi tenta di uscire di casa, dopo aver superato tante difficoltà fisiche e resistenze psicologiche, per studiare, lavorare o cercare lavoro, socializzare con gli altri, trova nell'assetto dei mezzi di trasporto, a tutti i livelli, degli enormi ostacoli. Anni ed anni di duri sacrifici, di ingenti spese, per cercare di rendere funzionale i movimenti, per adattare una protesi, per percepire lo spazio, vengono vanificati in un attimo.

Cosa fare allora? La Cgil e la Filt (la federazione dei trasporti) stanno da tempo lavorando per abbattere ogni barriera, a partire da quelle invisibili, ma forse più difficili da rimuovere, del pregiudizio. È nostra profonda convinzione che la civiltà di una nazione si misura anche dalla possibilità di muoversi liberamente. Questo diritto deve valere per tutti, anche per i più di cinque milioni di italiani con handicap. Non possiamo poi dimenticarci di tutte le altre innumerevoli persone che, pur non handicappati nel senso più conosciuto dei termini, hanno egualmente tante difficoltà nella fruizione dei mezzi di trasporto: i bimbi che vivono nel paese di Gulliver dove tutto è troppo grande e difficilmente utilizzabile; le donne durante la gravidanza, gli ammalati e soprattutto gli anziani. Cosa fare allora per cercare di rimuovere, o quanto meno ridurre, questi ostacoli, veri e propri simboli concretamente tangibili di inciviltà?

Iniziamo dalle ferrovie. In primo luogo sarebbe opportuno eliminare le barriere nelle stazioni: agli ingressi, alle biglietterie e nei WC. Anche l'accesso ai treni dovrebbe essere facilitato predisponendo per ogni vagono un accesso ampio ed a livello della pensilina. Se simili interventi sono complessi e non immediatamente realizzabili, più facile è munire ogni stazione di un elevatore per rendere possibile le salite e le discese. Nelle grandi stazioni noi proponiamo anche un punto di incontro H, non per emarginare queste persone in una sala d'aspetto solo per loro, ma per creare un luogo in cui gli operatori delle ferrovie potranno programmare gli opportuni interventi. Per i treni, specie quelli a lunga percorrenza, chiediamo dei WC più ampi e che tengano conto di chi si muove in carrozzina.

Il trasporto aereo. Nei grandi aeroporti molte barriere sono già state abbattute ma in quelli più piccoli restano tanti i problemi da affrontare. Occorre tuttavia, per quanto possibile, estendere l'uso di corridoi mobili per l'accesso dalle sale d'imbarco agli aerei. Ci batteremo inoltre per superare la regola discriminatoria che vieta l'accesso agli aerei a più di una persona con handicap.

Per le autostrade occorre prevedere la possibilità di fornire manualmente il biglietto (in attesa che vengano installate biglietterie automatiche più adatte) ai possessori di autoveicoli con il bolido H e di eliminare le barriere nei WC delle stazioni di servizio.

Altri provvedimenti riguardano regioni, province e comuni, in primo luogo è indispensabile emanare per le metropolitane norme simili a quelle dei treni.

Gli autoveicoli. Aumentiamo innanzitutto i contributi, anche sotto forma di sgravi fiscali, per coloro che adottano e utilizzano mezzi di trasporto collettivi e individuali. Infine l'acquisto dell'auto. Oggi agli acquirenti che sono in possesso della patente per invalidi viene ridotta l'iva al 2%. Ottimo provvedimento, ma restrittivo. Dal beneficiario sono infatti esclusi proprio gli handicappati più gravi, quelli che non possono muoversi senza che qualcuno guidi per loro un autoveicolo.

** segretario generale Filt
** coordinatore nazionale Cgil lavoratori handicappati

L' odissea di un automobilista che due minuti prima aveva ascoltato la radio. Eppure la direzione dell'autostrada doveva essere al corrente dell'ingorgo di 17 chilometri

Aveva creduto a «Onda verde»

Signor direttore, Autostrada A4 Venezia-Milano: mercoledì 14 settembre ore 19, entro con la mia auto al casello di Verona Sud; ho ascoltato due minuti prima «Onda verde» nessun problema per me che sono diretto a Milano. Sono agente di commercio; le mie zone di lavoro sono le province di Bergamo, Brescia e Verona, dunque spendo qualche milione di lire all'anno solo di autostrade e mi ritengo un utente assiduo e attento.

Dopo meno di 5 km il solito furgone della soc. Autostrade, attrezzato con potenti lampeggianti, procedendo lentamente in retromarcia nella corsia d'emergenza mi informa di un rallentamento: perciò freno, lampeggiando a mia volta e mi fermo in colonna. Poi si procede lentissimo con frequenti lunghe fermate; poco dopo l'uscita di Sommacampagna, con le

tre corsie intasate e immobili, ascolto di nuovo «Onda verde» (è quella delle 19.30) e ancora una volta apprendo che non ci sono ostacoli lungo il percorso che mi separa da Milano...

Sono molto irritato e stanco; insieme a migliaia di compagni di sventura percorro a passo d'uomo, o ancora più lentamente, altri 12 km. Ho impiegato 110 minuti per percorrere 17 km. Sono quasi le 21; a quest'ora dovrei già essere a Milano.

Le corsie si restringono, diventano due, poi ancora a lento singhiozzo, ora è una sola, oltrepasso l'uscita di Peschiera ed ecco la causa: il ponte sul Mincio ha qualcosa che non va. Dopo il ponte, il traffico torna normale ma sono passate già le 21; non ci vedo più, esco all'uscita di Sirmione per telefonare avvertendo del ritardo, e comunico al casellante la

mia decisione di non pagare le poche centinaia di lire di pedaggio! Motivato:

- 24 km in due ore;

- nessuna informazione a «Onda verde»;

- nessun cartello all'entrata di Verona, nemmeno scricchiolato sul solito foglietto;

- la certezza che i dirigenti della società autostradale fossero da almeno tre ore al corrente dell'impedimento (diversamente non si spiegherebbe la presenza del furgone lampeggiante già in funzione a molti km di distanza dal ponte lesionato);

- la certezza che tali dirigenti se ne siano infischiatissimi di informare Acì e caselli.

L'essoratore mi guarda stupito, prende nota della mia targa, gli declino le mie generalità, lo saluto e dopo la

telefonata rientro in autostrada diretto a Milano.

Il regolamento che tacitamente accetto ogni volta che entro in autostrada e che regola diritti e doveri degli utenti e della società, dovrebbe prevedere, come in ogni altro contratto, la decadenza dall'obbligo del pagamento quando il servizio è prestato in modo non soddisfacente.

Penso che un buon Pretore o un qualunque tribunale in questo caso mi darebbe senz'altro ragione, che la mia non è una speculazione (avrei potuto uscire a Milano e pretendere di non pagare il pedaggio dell'intero percorso Verona-Milano).

Penso addirittura che potrei pretendere i danni per il disservizio subito. Ma penso anche che in Italia queste cose non si sa mai come vanno a finire. Staremo a vedere.

Gianmarta Pollina. Bresso (Milano)

Napoleoni - niente altro che un momento interno alla produzione stessa; ovvero sul fatto di quanto possa essere pericoloso non solo per l'ambiente ma per lo stesso processo di liberazione dell'uomo, determinare i consumi non in base a reali e provati bisogni ma solo alle necessità dettate dalla produzione.

Su tali temi forse occorre per il nostro partito ancora lavorare molto, ma va sottolineato che elementi assai interessanti per definire una nostra riflessione e strategia sono rilevabili nell'intervista di Occhetto.

Una nuova azione riformatrice che presupponga una «riconsiderazione di tutto lo sviluppo» e una nuova idea di Stato realmente capace di un nuovo protagonismo, in grado appunto di «ornare le regole a una pluralità di soggetti pubblici e privati», sono argomenti che, fuori da schematismi, permettono di aprire nuovi e più moderni terreni di confronto sul tema stesso dell'ambiente. Su essi tutto il partito è chiamato a discutere. Il nuovo corso del Pci non può infatti avanzare senza il contributo di tutto il suo potenziale.

Mimmo Penone, Napoli

circa la possibilità finanziaria di eseguire il monumento. Signori venne a Carrara per eseguire in marmo l'opera, senza una lira, povero in canna. Fu aiutato, apprese l'arte di lavorare il marmo ed iniziò una serie di statue che lo fecero conoscere in tutto il mondo. Aveva una lettera di presentazione per me (che allora ero segretario della Federazione comunista) a firma di D'Alema (padre).

Espose opere stupende oltre che in Italia, in Francia, in America ed in Giappone. Suoi lavori si trovano nei musei più importanti. Ha insegnato all'Accademia di Belle Arti di Carrara e ha donato alla città opere che fanno mostra di sé sulle piazze. Gli anarchici gli hanno affidato un'opera in onore di Bresci il cui bozzetto, più che del giustiziere di Umberto I, esprime l'idea della rivolta di tutti gli oppressi contro i tiranni.

Da ricordare che la madre di Signori era rimasta ferita nei moti di Milano del 1898. Iscritto al Pci ha voluto che durante il funerale si suonasse l'Internazionale insieme agli inni partigiani e all'inno anarchico: «Addio Luciano Belli».

Antonio Bernieri, Carrara

Un alloggio a equo canone come ha avuto De Mita

Signor direttore, anch'io farò domanda per avere un alloggio in affitto nelle case dell'Istituto nazionale per la Previdenza dei Dirigenti d'azienda (Inpdai), così come lo ha avuto il presidente De Mita per una superficie di 400 metri quadrati coperti più 500 scoperti nel cuore di Roma. Avendo io lo sfratto, ho pensato che l'Inpdai possa fare al mio caso.

Anch'io come De Mita, logicamente, desidero un contratto ad equo canone. Ma mi bastano 100 metri quadrati.

Aggiungo, però, che sono perplessa.

Silvia P. Roma

Il vero obiettivo non riguarda chi paga meno e chi tutto

Caro direttore, leggendo il testo di un'intervista di Donat Cattin, parrebbe giustizia «togliere una parte dell'assistenza sanitaria ad artigiani e commercianti che non pagano adeguatamente il servizio stesso». Da un ministro della Repubblica, ci si aspetterebbe piuttosto la lotta perché tutti «pagassero adeguatamente»: ma questo per i nostri ministri è difficile da pensare, prima ancora che da realizzare.

Poi, come se niente fosse, si comincia a vociferare che anche i dipendenti con oltre 40 milioni di reddito non potrebbero godere dello stesso servizio. Ma come? Ci si domanda: quelli «pagano adeguatamente». E allora? Il problema vero è trasformare il Servizio sanitario: creare medici di serie A per cittadini paganti, e poi rimborsati, lasciando una mutua per i

cittadini con basso reddito. Sotto l'ipotesi accattivante di un'operazione di giustizia - togliere un servizio a chi non paga - il partito di maggioranza relativa con i suoi sudditi-alleanza inizia dunque un processo di trasformazione che si suddividerà sempre più i cittadini in A e B: con buona pace per l'aggettivo «cristiano» che accompagna il termine di democrazia di tale partito.

Damaria Nosari, Brescia

Un'esperienza bruciata e un'esperienza riuscita

Caro direttore, qualche giorno fa al Comune di S. Marco in Lamis c'è stata l'alternanza, cioè a dire che al Sindaco comunista, il quale guidava l'amministrazione comunale da due anni, è subentrato il Sindaco democristiano, che dovrà rimanere sino alla primavera del 1990.

In verità questa legislatura era iniziata con un centro-sinistra (Dc-Psdi-Psi) che brillò per la sua ignavia e incapacità ad affrontare e risolvere i gravi problemi che da decenni affliggono questa cittadina garganica. Poi, per la prima volta nella storia amministrativa di San Marco, avvenne l'incontro tra i rappresentanti del Partito comunista e un gruppo di otto democristiani, che dettero vita ad una amministrazione di programma e di emergenza. Certo, non tutto filò liscio come era nelle nostre aspettative, tuttavia il senso dell'equilibrio da ambo le parti prevalse e molte opere furono realizzate; e altre sono pronte ad andare in appalto con l'adesione e partecipazione dei cittadini.

Tra le opere che devono andare in appalto voglio ricordare una per l'importanza che riveste: la costruzione del Centro sociale polivalente per gli anziani.

Prima di questa amministrazione ne c'era stata un'altra, guidata da un comunista, ma finì male per la deludente «collaborazione» dei partners socialisti e social-

ELLEKAPPA



democratici. Quanta delusione per noi, e soprattutto per i cittadini!

Ora, con l'alternanza, il gruppo dc si è riunificato e insieme, crediamo sinceramente, vogliamo andare avanti per servire il popolo con senso di responsabilità e soprattutto con umiltà.

Michele Cedita, S. Marco in Lamis (Foggia)

Quale progetto comporta un giusto equilibrio uomo-natura?

Caro direttore, la lettera del compagno M. Iannelli del 23/9 solleva interessanti elementi di dibattito su argomenti che credo saranno parte importante della nostra prossima discussione congressuale. Iannelli infatti col suo intervento cerca, forse con troppa sicurezza, di dare risposta ad un interrogativo di grande interesse generale e che per fortuna è ancora occasione di

confronto tra quanti ancora sostengono il dubbio sul carattere immutabile dei valori e dell'organizzazione delle nostre società ricche occidentali.

Egli, in breve, si chiede se l'attuale processo di degrado ambientale e la paleata incapacità dei governi a porvi rimedio, sia una chiara dimostrazione della «incompatibilità» tra scelte economiche di tipo «capitalistico» e difesa dell'ambiente.

Questa incompatibilità è per lannelli certa e scontata e prova di ciò risulterebbe nella incapacità del sistema «capitalistico» di accettare «limiti quantitativi» al proprio sviluppo e quindi nella sua naturale «propensione all'espansione». Facile è per lui allora la conclusione: per salvare «l'equilibrio naturale sulla Terra è necessario rovesciare il sistema capitalistico».

Innanzitutto c'è da capire se il problema ambiente sia una questione che riguarda solo i Paesi «capitalistici» e non sia invece coscienza ormai prendere coscienza del suo carattere planetario e del significato straordinariamente nuovo che ciò comporta; ma soprattutto vorrei ricordare a quanti, in buona fede, con

troppa facilità credono di scoprire nuove «incompatibilità», che la storia del pensiero rivoluzionario e riformistico ci insegna a non essere mai sicuri di trovare certezze in contrasti che, per quanto gravi, non siano dimostrabili come certe e insuperabili. E questo non perché si sia propensi a difendere il «vecchio sistema» ma perché un progetto di mondo nuovo, per trovare il necessario consenso alla sua realizzazione, per essere credibile, deve presentarsi sempre valido nella sua critica demolitrice.

Ed è proprio questa esigenza a proporci di riformulare così il nostro quesito: quale è il progetto di sviluppo economico, ma anche sociale, in grado di ristabilire il giusto equilibrio uomo-natura? Dandoci ovviamente per scontato che un «progetto» sia ormai necessario se si vuole intervenire in tempo. Posta così la domanda, essa ci permette di affrontare nella maniera giusta la questione.

E quindi così possibile riflettere sugli effetti di una gestione dell'economia tutta incentrata sulla logica del profitto, o sul senso che può avere un'idea del consumo «considerata» - come diceva Claudio

«Per i giovani di allora e soprattutto per quelli...»

Signor direttore, interessato ad uno studio sui fenomeni giovanili nell'arco degli anni Sessanta e Settanta, ricerca del materiale di qualsiasi genere (giornali, poesie, scritti, lettere, documenti, volantini, fotografie, film d'ammatori ecc.) soprattutto sui volontari a Firenze (alluvione del '66).

Quindi faccio appello a tutte le ragazze e i ragazzi (di allora) d'Italia e del mondo intero con cui divisi mesi di fatica, fango e... gioia, specificamente a Franco Rutigliano di Milano: fatevi vivi!

Tutto il materiale fattomi pervenire sarà, a richiesta, restituito dopo la consultazione.

Salvatore Tomarchio (Tury), Scherzliweg 26, 3600 Thun (Svizzera)

Lo scultore del monumento ai fratelli Rosselli

Caro direttore, ho letto la notiziola che l'Unità di domenica 25/9 ha dedicato alla morte del grande scultore Carlo Sergio Signori, definito «famoso perché autore del monumento a Gaetano Bresci». Ma Signori fu uno dei maggiori artisti italiani e già nell'immediato dopoguerra era divenuto famoso per il mirabile monumento ai fratelli Rosselli, la cui esecuzione gli fu affidata da una commissione di antifascisti italiani in Francia. Si può ammirarlo a Bagnole de l'Orne dove quei due grandi italiani furono trucidati dai sicari del ministero degli Esteri italiani.

Signori, che fino allora aveva fatto soprattutto il pittore, ideò un monumento astratto, pieno di pathos, dalle forme bellissime. Conservo ancora la lettera che Emilio Lussu mi inviò per rassicurare Signori

Quel cortile, teatro di una malvagità quasi quotidiana

Signor direttore, chi fa del male a un animale indifeso va punito severamente. Intendo parlare di maltrattamenti e uccisioni a titolo gratuito e al solo scopo di soddisfare qualche morboso istinto.

All'interno del cortile in cui io abito, puntualmente quasi all'ordine del giorno troviamo gatti e cani avvelenati, uccisi nei modi più svariati, torturati; con cui divisi mesi di fatica, fango e... gioia, specificamente a Franco Rutigliano di Milano: fatevi vivi!

Tutto il materiale fattomi pervenire sarà, a richiesta, restituito dopo la consultazione.

Salvatore Tomarchio (Tury), Scherzliweg 26, 3600 Thun (Svizzera)

Caro direttore, ho letto la notiziola che l'Unità di domenica 25/9 ha dedicato alla morte del grande scultore Carlo Sergio Signori, definito «famoso perché autore del monumento a Gaetano Bresci». Ma Signori fu uno dei maggiori artisti italiani e già nell'immediato dopoguerra era divenuto famoso per il mirabile monumento ai fratelli Rosselli, la cui esecuzione gli fu affidata da una commissione di antifascisti italiani in Francia. Si può ammirarlo a Bagnole de l'Orne dove quei due grandi italiani furono trucidati dai sicari del ministero degli Esteri italiani.

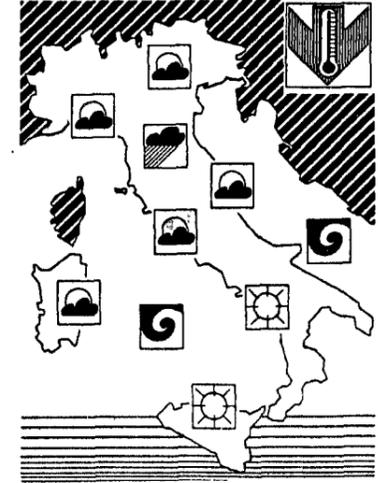
Signori, che fino allora aveva fatto soprattutto il pittore, ideò un monumento astratto, pieno di pathos, dalle forme bellissime. Conservo ancora la lettera che Emilio Lussu mi inviò per rassicurare Signori

Caro direttore, ho letto la notiziola che l'Unità di domenica 25/9 ha dedicato alla morte del grande scultore Carlo Sergio Signori, definito «famoso perché autore del monumento a Gaetano Bresci». Ma Signori fu uno dei maggiori artisti italiani e già nell'immediato dopoguerra era divenuto famoso per il mirabile monumento ai fratelli Rosselli, la cui esecuzione gli fu affidata da una commissione di antifascisti italiani in Francia. Si può ammirarlo a Bagnole de l'Orne dove quei due grandi italiani furono trucidati dai sicari del ministero degli Esteri italiani.

Signori, che fino allora aveva fatto soprattutto il pittore, ideò un monumento astratto, pieno di pathos, dalle forme bellissime. Conservo ancora la lettera che Emilio Lussu mi inviò per rassicurare Signori

Caro direttore, ho letto la notiziola che l'Unità di domenica 25/9 ha dedicato alla morte del grande scultore Carlo Sergio Signori, definito «famoso perché autore del monumento a Gaetano Bresci». Ma Signori fu uno dei maggiori artisti italiani e già nell'immediato dopoguerra era divenuto famoso per il mirabile monumento ai fratelli Rosselli, la cui esecuzione gli fu affidata da una commissione di antifascisti italiani in Francia. Si può ammirarlo a Bagnole de l'Orne dove quei due grandi italiani furono trucidati dai sicari del ministero degli Esteri italiani.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: si sta delineando un tipo di tempo caratterizzato da una distribuzione di basse pressioni e dal passaggio di veloci perturbazioni atlantiche provenienti dall'Europa nord occidentale e dirette verso il Mediterraneo orientale. Tra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo della successiva si hanno paranesi di miglioramento comunque sottolineate da variabilità. La temperatura tende generalmente a diminuire portandosi ai livelli stagionali.

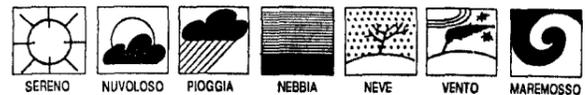
TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale cielo irregolarmente nuvoloso con alternanza di schiarite; rasserenamenti più ampi sul Piemonte, Lombardia e Liguria, nuvolosità più consistente sulle Tre Venezie. Per quanto riguarda l'Italia centrale cielo nuvoloso con possibilità di precipitazioni in estensione dalla fascia tirrenica verso quella adriatica. Sulle regioni meridionali tempo bello al mattino e tempo variabile al pomeriggio.

VENTI: moderati o locamente forti provenienti da sud ovest.

MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri.

DOMANI: sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali graduale intensificazione della nuvolosità e possibilità di qualche precipitazione isolata.

LUNEDÌ: nuvolosità irregolarmente distribuita alternata a zone di sereno su tutte le regioni italiane. Possibilità di annuvolamenti nuvolosi associati a qualche precipitazione specie in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	13	18	L'Aquila	13	19
Verona	15	19	Roma Urbe	16	23
Trieste	15	19	Roma Fiumicino	18	23
Venezia	12	19	Campobasso	12	18
Milano	14	19	Bari	12	27
Torino	9	19	Napoli	16	25
Cuneo	10	16	Potenza	10	17
Genova	18	22	S. Maria Leuca	20	24
Bologna	10	24	Reggio Calabria	21/27	
Firenze	15	22	Messina	22	27
Pisa	16	22	Palermo	21	26
Ancona	13	26	Catania	18	29
Perugia	14	21	Alghero	17	24
Pescara	12	25	Cagliari	15	28

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	9	13	Londra	10	13
Atene	14	27	Madrid	14	28
Berlino	8	14	Mosca	4	16
Bruxelles	8	14	New York	8	16
Copenaghen	12	13	Parigi	9	16
Ginevra	11	15	Stoccolma	10	13
Heilsinki	9	11	Varsavia	np	np
Lisbona	11	24	Vienna	12	18

Eva Cantarella
Secondo natura
La bisessualità nel mondo antico
Una approfondita e documentata indagine sul significato dell'omosessualità nella società e nella cultura greca e romana.
Lire 24.000
2ª RISTAMPA
Editori Riuniti